

RESOCONTI STENOGRAFICO



211^a SEDUTA

GIOVEDI' 13 MAGGIO 2004



Presidenza del Presidente LO PORTO

INDICE

Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	2
«Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazione alla legge regionale 30 marzo 1951, numero 29 e successive modificazione» (850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	5,12
ARDIZZONE, <i>presidente della Commissione e relatore f.f.</i> (UDC)	12
«Provvedimenti urgenti in materia finanziaria» (845.2/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	9,11
SAVONA, <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i> (UDC)	9
Interpellanza	
(Annunzio)	2
Mozione	
(Annunzio)	4
Per richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	5,8
ACIERNO (Nuova Sicilia)	5
FORGIONE (RC)	6
VIRZI' (AN)	7
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	8,9,11,13
ACIERNO (Nuova Sicilia)	8,13
PAGANO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	8
CINTOLA (UDC)	9
CAPODICASA (DS)	11

La seduta è aperta alle ore 10.40

ACIERNO, *segretario f.f.*, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 209 e 210 del 12 maggio 2004 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Interventi per l’assistenza personalizzata e la conversione degli interventi di ristrutturazione abitativa nei centri urbani per la costituzione di parchi alloggio per anziani” (n. 870)
d’iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Zago, Villari, Giannopolo in data 13 maggio 2004;

“Istituzione del Forum regionale dei giovani” (n. 871)
d’iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli, Fratello, Sbona, Franchina, Leanza Nicola, Brandara in data 13 maggio 2004;

“Variazione al bilancio della Regione siciliana, esercizio 2004 in materia di beni culturali e pubblica istruzione” (n. 872)
d’iniziativa governativa
presentato dal presidente della Regione Cuffaro) su proposta dell’Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Granata) in data 13 maggio 2004.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell’interpellanza presentata.

ACIERNO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, all’Assessore per il territorio e l’ambiente e all’Assessore per la sanità, premesso che:

con il decreto 198 del 2002, recante disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, sono entrati in vigore i principi fondamentali in materia di installazione al fine di liberalizzare e rendere concorrenziale il mercato delle telecomunicazioni, razionalizzare le procedure che autorizzano il perseguitamento degli obiettivi di qualità assicurando il rispetto dell’ambiente e della salute dei cittadini;

il decreto, delegato dalla legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (legge n. 36 del 2001), ha regolamentato la dibattuta questione della distribuzione territoriale delle antenne di telecomunicazione, principali fonti di inquinamento elettromagnetico;

tale decreto mira a promuovere lo sviluppo tecnologico, semplificando le procedure burocratiche per l’autorizzazione all’installazione, ma nello stesso tempo si prefigge di

salvaguardare l'ambiente, la salute dei cittadini ed il patrimonio storico-artistico, attribuendo ad ogni ente locale competente il potere di voto nel caso in cui gli operatori di telecomunicazioni non rispettino le disposizioni a tutela di questi beni;

lo stesso decreto istituisce inoltre un catasto nazionale delle sorgenti elettromagnetiche di origine industriale, finalizzato al controllo sistematico delle antenne installate, al fine di stabilire regole certe per contrastare il fenomeno della cosiddetta 'antenna selvaggia', cioè la possibilità per i gestori di installare antenne in modo arbitrario;

rilevato che:

risulta accresciuta la presenza di rischio di malattie tumorali nel caso di esposizioni a campi elettromagnetici;

nel paese di San Giovanni Gemini, in provincia di Agrigento, la mortalità è caratterizzata prevalentemente da cause legate a malattie cancerogene o leucemiche;

San Giovanni Gemini è situato sulle pendici del Monte Cammarata, 1575 m., e la sua vetta è ricoperta in modo incredibile di antenne della RAI, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica militare, della Finanza, dei Carabinieri, di Mediaste, di Wind, di Vodafone, di altre 18 televisioni private, e numerosissimi sono i potentissimi ripetitori dei gestori della telefonia disseminati all'interno del paese e posti sugli ultimi piani degli edifici abitati;

per conoscere:

quali siano i provvedimenti precauzionali adottati per limitare il pericolo derivante dall'esposizione alle radiazioni elettromagnetiche, al fine di rispettare il principio di prevenzione, non solo connesso all'ambiente, ma anche alla prevenzione della salute pubblica della zona in questione;

se non intendano avviare indagini approfondite al fine di evidenziare la misura in cui dette antenne, siano conformi alle disposizioni della normativa ambientale;

quali siano le modalità di intervento previste per il controllo della giusta installazione delle antenne al fine della salvaguardia della salute pubblica;

quali misure intendano adottare nei confronti dei responsabili dell'installazione abusiva di antenne in aree in cui viene messa in pericolo la salute pubblica, affinché non sia violato il principio di prevenzione;

in che modo intendano intervenire riguardo alle installazioni di antenne di telefonia mobile che non rispettano i requisiti giuridici e costituiscono una minaccia per la salute pubblica». (180)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

RAITI

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato se respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la mozione numero 284 «Ritiro della circolare assessoriale n. 1 del 2004 in materia di condono edilizio di cui all'articolo 32 della legge n. 326 del 2003», degli onorevoli Raiti, Ferro, Miccichè e Morinello.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la disciplina del condono edilizio di cui all'articolo 32 della legge 24 novembre 2003, n. 326, trova applicazione in Sicilia con la circolare dell'Assessorato Territorio e ambiente n. 1 del 2004 fino ad un'eventuale sentenza della Corte costituzionale;

la nuova normativa in materia di condono edilizio ha interamente riformulato i precedenti provvedimenti normativi, includendo, tra l'altro, tra le ipotesi di sanatoria a regime quella degli interventi realizzati in assenza di denuncia di inizio attività;

con le precedenti norme che si sono succedute sotto l'egida della lotta all'abusivismo edilizio e con la motivazione di apportare ulteriori entrate alle casse regionali, pochi sono stati i risultati raggiunti al fine di chiudere e risolvere le controversie esistenti tra privati e Amministrazione regionale;

più volte è stato sollevato il problema scaturiente dall'assenza di personale e mezzi idonei ad effettuare un censimento delle opere abusive per poter pianificare una seria e mirata operazione di ripristino dei luoghi esistenti laddove non esistevano le premesse per la sanatoria;

una nuova disciplina per la repressione dell'abusivismo, recepita in Sicilia con l'emanazione di una circolare assessoriale e non con una legge discussa e votata dall'Assemblea regionale, tenendo conto della situazione esistente, non fa altro che confondere sia le unità operative dell'Amministrazione regionale preposte sia coloro che devono, in maniera inequivocabile, comprendere se le opere abusive realizzate siano da demolire o da sanare;

in questi ultimi anni le ultime norme emanate al fine della repressione dell'abusivismo e per la definizione degli illeciti edilizi non sono servite ad arginare lo scempio ambientale che ha subito il nostro territorio,

impegna il Governo della Regione

a ritirare la circolare assessoriale emanata, sostituendola con una proposta di legge da sottoporre alla discussione e al voto dell'Assemblea;

a dotare gli uffici tecnici preposti di tutti gli strumenti idonei e del personale specializzato, al fine di determinare quale sia la reale situazione delle opere abusive, per poter predisporre un

piano di intervento specifico e mirato che sia la base del futuro provvedimento normativo». (284)

RAITI-FERRO-MICCICHE'-MORINELLO

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Discussione del disegno di legge «Norme per l'elezione del Presidente della Regione a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.» (850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il disegno di legge numeri 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A «Norme per l'elezione del Presidente della Regione a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni», posto al numero 1).

Invito i componenti la prima Commissione “Affari istituzionali” a prendere posto nell'apposito banco.

Per richiamo al Regolamento

ACIERNO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno pongo la questione sospensiva sul disegno di legge concernente l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale. Motivo tale richiesta, rifacendomi a quanto già sostenuto ieri durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché in quest'Aula si è stabilito di rinviare il disegno di legge di riforma dello Statuto in Commissione.

Vi sarebbe stata una logica procedurale nell'attività legislativa se, mentre l'Aula discuteva ed approvava la riforma dello Statuto della Regione siciliana, la stessa Aula avesse potuto, contemporaneamente e per stati di avanzamento rispetto a quanto veniva fatto sulla riforma dello Statuto, iniziare l'esame del disegno di legge di riforma elettorale.

Ma l'Aula, che è sovrana, ha deciso che lo Statuto deve ritornare, così com'è stato stabilito, nella Commissione competente.

Allora diventa complicato poter iniziare la discussione generale di una legge elettorale, e quindi passare all'esame degli articoli, non sapendo a quale Carta costituente questa legge elettorale farà riferimento perché le modifiche dello Statuto, ancorché ampiamente discusse nei tre anni di lavoro svolto dalla Commissione Statuto, di fatto non hanno ancora trovato la loro giusta concretizzazione attraverso il voto d'Aula.

Immagino, per esempio, che nel nuovo Statuto sia introdotta una figura come quella del Vicepresidente della Regione: diventerebbe una mostruosità avere uno Statuto che prevede, per

esempio, la figura del Vicepresidente della Regione come figura statutaria e non elettorale, e non ritrovarlo, poi, nella legge elettorale. Dovremmo rimettere mano alla legge elettorale.

Pertanto, proprio per dare un significato all'attività legislativa, sarebbe opportuno, nelle more che la Commissione Statuto rinvii all'Aula il disegno di legge di modifica dello Statuto, sospendere la discussione generale del disegno di legge di riforma elettorale per riprenderla solo dopo che l'Aula avrà ripreso l'esame della riforma dello Statuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché è stata posta la questione sospensiva, possono intervenire un deputato a favore ed uno contro.

FORGIONE. Chiedo di parlare a favore della proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la questione posta dall'onorevole Acierno dovrebbe richiamare quest'Aula ad una riflessione approfondita per evitare una sorta di schizofrenia istituzionale e di incoerenza, anche comportamentale, per una Assemblea come la nostra che ha la pretesa di definirsi, e lo è, un Parlamento.

Vorrei segnalare al Presidente dell'Assemblea che nel disegno di legge di riforma dello Statuto sono contenute delle norme che possono modificare, in modo significativo, il quadro di riferimento della legge elettorale stessa.

L'onorevole Acierno diceva or ora della possibilità di inserire la figura del Vicepresidente. Ma io dico di più: nel disegno di legge di riforma dello Statuto è contenuta una norma, ad esempio, che non vincola il numero dei parlamentari a novanta, quindi con lo Statuto modificato potremmo applicare una riforma elettorale del tipo del 'Tatarellum' con l'ipotesi di un numero lievemente elastico di parlamentari.

Insomma, lo Statuto è un quadro di riferimento necessario per la definizione della legge elettorale.

Non dico che, ipoteticamente, sia possibile pure che lo Statuto bocci l'elezione diretta del Presidente perché esiste un altro disegno di legge ed esistono emendamenti in tal senso. Non possiamo non tenere conto che l'Aula, in modo sovrano, può decidere di superare l'elezione diretta del Presidente oppure di dargli un vincolo parlamentare che modifichi il quadro di riferimento; per esempio, signor Presidente, onorevoli colleghi, la possibilità di avere un numero elastico di parlamentari contenuto nel nuovo Statuto - voluto, ricordo, non solo dall'onorevole Capodicasa ma anche dallo scomparso onorevole Leanza - per giungere, eventualmente, ad una legge elettorale del tipo del 'Tatarellum'.

Si possono accelerare i tempi, quest'Aula è sovrana nelle sue decisioni. Non mi si dica però che i comportamenti che stiamo assumendo per la frenesia e la fretta di alcuni Gruppi parlamentari, ed anche di alcuni parlamentari, danno l'immagine di questo Parlamento come di un Parlamento che riesce ad avere una visione coerente ed omogenea.

Approviamo prima la legge elettorale e poi definiamo il quadro di riferimento statutario nel quale la legge elettorale poi dovrà essere inserita; a me sembra che la questione posta dall'onorevole Acierno sia seria e la serietà della questione posta determina anche la serietà dei comportamenti di questo Parlamento.

Signor Presidente, fermo restando che l'Aula si è già pronunciata sul rinvio in Commissione degli emendamenti al disegno di legge di modifica dello Statuto, vorrei ricordare che l'Aula non ha rinviato in Commissione il disegno di legge di riforma dello Statuto per rivederne l'ossatura, ma soltanto per apprezzare gli emendamenti (lavoro, tra l'altro, che poteva essere anche svolto dalla Presidenza in sede di valutazione del disegno di legge arrivato in Aula).

Peraltro, la Commissione Statuto potrebbe svolgere tale lavoro tranquillamente in un pomeriggio se davvero c'è la volontà di riportare subito in Aula il disegno di legge.

E' chiaro il motivo per cui sostengo la questione sospensiva posta dall'onorevole Acierno, ma è chiaro che quella sospensiva ha a che fare con la linearità legislativa del nostro Parlamento e non invece con la legittimazione di pressioni politiche o interne ai singoli partiti che, credo, ne offenderebbero in questo caso la linearità dei comportamenti.

VIRZI'. Chiedo di parlare contro la proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZI'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che quest'Aula non dovrebbe cominciare fin da adesso a fare dibattiti di merito; non siamo arrivati all'articolato o alla questione di merito se si debba o meno affrontare la riforma elettorale.

Mi permetto di dire che politicamente non c'è una grande fretta. Mi sembra, infatti, che dalla fine della scorsa legislatura quest'Aula si sia detta che avere dovuto subire per imposizione nazionale il 'Tatarellum' senza che la stessa avesse potuto esprimersi ed arrivare al compimento di una sua proposta di riforma elettorale più attagliata alla realtà siciliana, era già stato un duro colpo.

Si era detto, fra l'altro, ad inizio di legislatura - e sono passati tre anni - che la necessità più che l'opportunità di fare la riforma elettorale siciliana era una delle priorità che quest'Aula si doveva dare.

Vorrei fare un appello al buon senso: non dobbiamo confondere i piani alti con i *rez-de-chaussée* della politica. La riforma elettorale non si va ad innestare su un vuoto legislativo istituzionale. Noi abbiamo uno Statuto vigente, non possiamo arrestare il nostro diritto e - mi permetto di dire - non possiamo rifiutarci di fare il nostro dovere nel dare una risposta alla specificità della necessità di creare una Sicilia governabile le cui norme siano più chiare, spiegare alla gente, in maniera chiara, come si vota e su quali basi incardiniamo il principio della rappresentanza.

Mi permetto di suggerire che non può essere un periodo ipotetico di secondo o di terzo tipo. Non siamo in nessun modo facultati ed abilitati a rinviare ciò che per lungo tempo è stato rinvia nel nome di una riforma dello Statuto che, a tutt'oggi, rimane sul terreno delle cose futuribili. Noi siamo in vigore, certamente, di uno Statuto della Regione; mi permetto anche di dire che il modo in cui sono state poste alcune questioni di metodo e di merito è irrituale perché sono state presentate sotto forma di richiamo al Regolamento.

Non credo che vi siano gli estremi per un richiamo al Regolamento se non per un generalizzato e deprecabile assenteismo di quest'Aula, per una scarsa attenzione. Tuttavia, è irrituale il richiamo regolamentare.

Credo che sia assolutamente normale sistemare la tecnica con cui è selezionata la classe dirigente siciliana, il modo e le regole attraverso cui si esprimerà il voto dei siciliani. In seguito è automatico che, se approveremo uno Statuto di natura diversa, anche prevedendo il vicepresidente, contestualmente all'approvazione dello Statuto che dovrebbe avvenire - a quanto ci si dice - in tempi brevi cambierà, in tempi efficaci e reali, anche la legge elettorale, specificandolo nello Statuto.

Mi permetto anche di dire che non è compito dello Statuto descrivere minuziosamente la tecnica elettorale. Lo Statuto vigente si limita - com'è giusto che sia lasciando alla produzione legislativa successiva - a stabilire le cosiddette linee di vetta, i grandi principi, quello della rappresentanza per provincia.

Mi permetto di dire che anche il numero dei parlamentari potrebbe non essere citato nello Statuto ed essere lasciato alla legislazione ordinaria; ma tutto questo non contrasta col fatto che

noi, *hic et nunc*, possiamo subito entrare nel merito, incardinare la legge, fermo restando che, se cambiamo i grandi principi, automaticamente, un minuto dopo, tutta la legislazione ordinaria in materia elettorale ne risulta fatalmente mutata e il Parlamento non può che prenderne atto.

Quindi, in nome di ciò che potrebbe accadere domani, dire: “fermiamo subito ciò che potremmo e dovremmo fare oggi”, mi sembra francamente poco logico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di sospensiva.

FORGIONE. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che ai sensi dell'articolo 85, secondo comma, del Regolamento interno la verifica del numero legale non può essere chiesta in occasione di votazioni per alzata e seduta.

Pertanto, pongo in votazione la richiesta di sospensiva. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Sull'ordine dei lavori

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, chiedo che i lavori d'Aula siano sospesi fino all'arrivo di un rappresentante del Governo. Trattandosi di una legge ordinaria, credo che la presenza del Governo sia indispensabile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 11.07, è ripresa alle ore 11.10)

La seduta è ripresa.

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfittando della presenza in Aula dell'Assessore per il bilancio e le finanze, chiedo il prelievo del disegno di legge numero 845.2/A “Provvedimenti urgenti in materia finanziaria”, posto al numero 2) del secondo punto dell'ordine del giorno, solo per incardinare il disegno di legge e dare modo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti, così che quest'Aula possa esitarlo, la settimana prossima, per tornare poi alla discussione generale del disegno di legge in materia di riforma elettorale.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

RESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, nel prendere atto della volontà di un componente della maggioranza, mi rivolgo a tutta l'Aula perché la problematica è certamente di interesse comune in quanto il disegno di legge numero 845.2/A "Provvedimenti urgenti in materia finanziaria" assume rilevanza notevole giacché contiene degli aspetti che sono certamente di importanza generale.

Quindi, prendendo spunto dalla dichiarazione dell'onorevole Acierno, si chiede all'Assemblea di procedere così com'è stato illustrato, in quanto il Governo condivide pienamente che si incardini il disegno di legge e si prosegua con gli altri punti posti all'ordine del giorno.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo la proposta del Governo per dire che bisogna incardinare subito il disegno di legge in materia finanziaria con l'impegno che, nella stessa mattina di oggi, sia incardinato anche il disegno di legge in materia elettorale: questa è la determinazione assunta in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e non può essere rinviata.

Ci rendiamo conto dell'urgenza che rivestono le norme in materia finanziaria e della prevalenza che ne viene richiesta, chiediamo però all'Assemblea di incardinare, subito dopo, il disegno di legge in materia elettorale.

Aspetto il Governo, e non qualcuno che un po' sta nella maggioranza e un po' all'opposizione.

FORGIONE. Chi è maggioranza e chi è opposizione?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa non è una discussione generale in cui tutti possono intervenire, si tratta di una richiesta di prelievo di un disegno di legge posto all'ordine del giorno. Questo - ha ragione l'onorevole Cintola - ha un senso e si può votare a favore solamente nell'ottica del rispetto delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; tale posizione rimane ferma ed è identica a quella della Presidenza.

Si può proporre il prelievo al fine, puramente e semplicemente, di incardinare il disegno di legge «Provvedimenti urgenti in materia finanziaria», a patto che si prosegua subito dopo con la discussione del disegno di legge in materia elettorale.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge «Provvedimenti urgenti in materia finanziaria» (845.2/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 845.2/A «Provvedimenti urgenti in materia finanziaria» posto al numero 2) del secondo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la II Commissione, 'Bilancio', a prendere posto nel relativo banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Savona, per svolgere la relazione.

SAVONA, vicepresidente della Commissione e relatore. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che si sottopone all'approvazione dell'Aula contiene una serie di disposizioni aventi rilevanti refluenze finanziarie, che il Governo, unitamente alla Commissione Bilancio, ha

valutato necessario fare giungere all'approvazione in tempi rapidi anticipando anche i tempi della tradizionale manovra di variazioni che segue ordinariamente la chiusura del rendiconto 2003 ed il giudizio di parifica della Corte dei Conti.

Il testo licenziato dalla Commissione nella sostanza ricalca l'originaria proposta del Governo con alcune importanti modifiche, che hanno riguardato anzitutto la sanità, introdotte con appositi emendamenti del Governo sui quali la Commissione Bilancio ha preventivamente richiesto anche il parere della Commissione di merito.

Il testo dunque, pur prospettando interventi in diversi settori, mantiene la sua valenza eminentemente finanziaria, con una manovra che introduce rilevanti elementi di razionalizzazione e di attivazione di risorse in settori strategici.

Vediamo brevemente alcuni di tali contenuti. L'articolo 1 contiene aggiustamenti quantitativi generalmente di importo contenuto a taluni stanziamenti già autorizzati con la legge di bilancio o con le tabelle della finanziaria; in materia di riscossione viene introdotta una disposizione che prevede l'applicazione anche per il 2004, in conformità con quanto disposto per lo Stato con la finanziaria di quest'anno (per il 2003 avevamo già legiferato adeguandoci in tal senso con l'articolo 7 della legge regionale n. 20/2003), del regime transitorio che prevede il sistema di remunerazione forfettaria per i concessionari della riscossione; vengono poi prorogati alcuni termini connessi con la definizione agevolata delle violazioni delle tasse sulle concessioni regionali che era stata disciplinata con la finanziaria regionale del 2003.

Viene disposta un'autorizzazione di spesa in favore dell'ARAN e ne viene modificato il regime dei comandi del personale nella fase di avvio della propria attività; si razionalizzano le modalità operative dell'ARPA per migliorarne la funzionalità e si autorizza la Regione a partecipare al capitale della società "Studiare sviluppo" per promuovere l'Agenzia per la coesione economica delle regioni del Mediterraneo, le cui finalità sono di ricerca e di assistenza per le problematiche connesse allo sviluppo.

Sul versante dell'emergenza idrica sono introdotte due importanti disposizioni; l'articolo 9 del disegno di legge autorizza il Presidente della Regione, con riferimento al piano d'ambito dell'ATO di Trapani, a stipulare contratti anche secondo la disciplina concernente la promozione privata di concessione di opere pubbliche, per la realizzazione di un nuovo impianto di dissalazione "di concezione tecnologica avanzata"; con il comma 4 dell'articolo 17 viene incrementato da 15 a 45 milioni di euro lo stanziamento previsto dall'articolo 11 della legge regionale n. 23/2002 per le finalità delle ordinanze in materia di emergenza idrica, la cui copertura finanziaria per il 2004 rimane a carico delle disponibilità rivenienti dall'attualizzazione delle risorse di cui all'articolo 38 dello Statuto, secondo le modalità disciplinate dall'articolo 4 della legge regionale n. 20/2003.

Un'ulteriore quota di 30 milioni di euro delle risorse di cui all'articolo 38 dello Statuto viene destinata, nell'ambito dell'apposito piano la cui adozione è di competenza della Giunta di governo, al finanziamento di iniziative di innovazione tecnologica.

Sono poi disciplinate le modalità operative per l'utilizzazione di ulteriori assegnazioni operate dallo Stato per 25 milioni di euro con il comma 148 dell'articolo 4 della finanziaria nazionale di quest'anno, che vengono finalizzate alla realizzazione di un programma di "opere di interesse sociale e di infrastrutture primarie".

Molte e rilevanti sono le altre disposizioni introdotte, e tra di esse vanno sottolineate quelle riguardanti la sanità. Anzitutto la nuova disciplina sulle modalità di partecipazione al costo delle prestazioni; un intervento che si appalesa indispensabile anche alla luce della insostenibile dinamica della spesa farmaceutica, che contribuisce in maniera decisiva ad un trend della spesa sanitaria che è oggi il fattore di maggiore preoccupazione e di maggiore squilibrio dei conti regionali.

Un'ulteriore disposizione prevede l'attivazione, ad iniziativa dell'Assessore per la sanità, di una procedura che può portare ad un provvedimento della Giunta di governo di rimozione dei

direttori generali che non rispettino i tetti di spesa previsti e disciplinati dall'articolo 25 della legge regionale numero 4/2003 e l'obbligo di pubblicare nella Gazzetta Ufficiale qualsiasi disposizione o atto amministrativo assessoriale o dirigenziale dell'Assessorato della sanità che possa comportare oneri diretti o indiretti a carico del bilancio della Regione.

Sono stanziati 450 mila euro per la partecipazione della Regione alla formazione del patrimonio delle fondazioni previste in relazione alla definizione dei progetti gestionali dei Centri di eccellenza di Catania, Messina e Palermo; ulteriori 200 mila euro vengono destinati alle finalità dell'articolo 27 della legge regionale numero 4/1999 che prevede la erogazione di una indennità di residenza in favore dei titolari di farmacie rurali aventi sede nelle isole minori.

Un testo, dunque, che contiene importanti discipline di razionalizzazione e di attivazione di risorse, la cui approvazione costituisce un ulteriore qualificante momento dell'attività legislativa dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori

CAPODICASA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che il problema che aveva posto il Governo era quello di incardinare il disegno di legge, chiederei se non sia il caso di chiudere, con la relazione al disegno di legge, la discussione generale per svolgerla in un altro momento. Oggi, infatti, il disegno di legge di riforma elettorale riveste particolare attenzione. Il rischio vero - e lo dico perché sia chiaro il mio pensiero - è che la discussione generale su questo disegno di legge occuperà parecchie ore.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, lei ha ragione. Non è la prima volta che accade che quando si decide di incardinare un disegno di legge e di limitarsi soltanto a questo, si vuole chiudere subito la discussione generale per passare in seguito alla discussione degli articoli, che è una fase in cui la Presidenza non ha mai limitato i tempi permettendo sempre una discussione generale vera e propria. Se è così, siamo d'accordo.

Riprende la discussione del disegno di legge «Provvedimenti urgenti in materia finanziaria» (845.2/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che da questo momento decorre il termine di cui all'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno, per la presentazione degli emendamenti.

Discussione del disegno di legge «Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea

regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.» (850-265-338-409-480-498-461-642-660-669-775-779)

PRESIDENTE. Si passa pertanto alla discussione del disegno di legge numeri 850-265-338-409-480-498-461-642-660-669-775-779 «Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni», posto al numero 1) del primo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la I Commissione, ‘Affari Istituzionali’, a prendere posto nel relativo banco.

In assenza del relatore, ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione, onorevole Ardizzone, per svolgere la relazione.

ARDIZZONE, presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, arriviamo a discutere questo disegno di legge dopo un *tour de force* che si è svolto in prima Commissione e nella Commissione Statuto ed abbiamo pensato di esitare un disegno di legge che fosse la sintesi, quanto più possibile oggettiva, delle istanze, delle indicazioni che provenivano da parte dei vari Gruppi.

Il disegno di legge fondamentalmente rimodula, riscrive quello che è stato fino ad ora il testo base, cioè la legge regionale 30 marzo 1951, numero 29. Sono stati individuati alcuni principi: io sono stato il primo a dire che il disegno di legge, comunque, è perfettibile, vista la valenza e la portata dello stesso.

La ripartizione di seggi su base provinciale nella misura di ottanta seggi con recupero di resti su base provinciale, è uno dei principi fondamentali; mantenimento del listino; elezione diretta del Presidente della Regione, perché nell'esitare un disegno di legge si è tenuto chiaramente conto delle indicazioni forti che provengono prima che dalla parte politica, dalla società e dalla Sicilia, in particolare.

Mi rendo conto che la previsione di una soglia di sbarramento al cinque per cento ha creato qualche malumore - non sta a me dire se giustificato o meno -, certamente risponde alla logica di garantire il minor frazionamento in Aula dei vari partiti.

Vi era una forma di sbarramento: ricordo per tutti l'intervento dell'onorevole Liotta, che ha svolto in Commissione in maniera articolata ed esplicativa, dal suo punto di vista, il concetto del mantenimento del collegio unico regionale rimediando alla possibilità di sbarramento con altri accorgimenti. Ma l'accorgimento previsto dall'articolo 7 della legge 43/1995 non conseguiva nessun effetto pratico, perché se noi badiamo a quella possibilità, cioè uno sbarramento del 3 per cento, ed il collegamento con altre liste prevedeva la possibilità - così come è stato - di superare quel limite del 3 per cento, in pratica si è verificato che diciotto diversi gruppi di liste hanno conseguito almeno un seggio nell'Assemblea regionale e, fra questi diciotto, nove hanno ottenuto una cifra elettorale regionale inferiore a 75 mila voti. Praticamente era un expediente, era come se la soglia di sbarramento non ci fosse.

Quindi, il principio di introdurre una soglia di sbarramento - io dico del 5 per cento perché così è il testo proposto dalla Commissione - (alcuni dicono il 3 per cento ed hanno le loro ragioni), comunque era contenuto nella legislazione vigente; quindi nulla di nuovo.

Anche il mantenimento del listino è stato oggetto di un complesso ed approfondito dibattito e c'è chi era a favore, c'è chi era contro. Riporto la sintesi che si è sviluppata in Commissione: un listino di nove persone fino al raggiungimento della quota di 54 deputati e, nel caso in cui si superi questa soglia, i rimanenti seggi - e questa è stata una delle modifiche su cui dobbiamo riflettere - vanno ripartiti tra le forze di opposizione per garantire, secondo alcuni - anche questo è un principio legittimo - quella proporzionalità del 60 e del 40 per cento che va ripartita fra maggioranza ed opposizione.

Questi sono, sostanzialmente, i principi fondamentali contenuti nella legge.

Discostandomi anche da quello che è il mio ruolo di Presidente della Commissione, avendo avocato la relazione al posto del relatore onorevole Ioppolo, una riflessione ed una considerazione di ordine politico la voglio fare: ho detto, e l'ho dichiarato anche alla stampa, che noi non esitiamo questa legge perché c'è un'accelerazione, che possa provenire dall'interno o dall'esterno dell'Assemblea non mi interessa, perché, comunque, questa è una legge che entrerà in vigore non prima di cinque, sei mesi; noi non agiamo perché c'è lo spauracchio di elezioni anticipate, in quanto si mettono in moto meccanismi - ed io penso alla gran parte dei parlamentari questo sarà sfuggito - dalla promulgazione definitiva che avviene dopo i tre mesi dalla pubblicazione alla richiesta di referendum confermativo, per cui, comunque, non è una legge che potrebbe entrare in vigore realisticamente prima di cinque, sei mesi; quindi, nessuno spauracchio di elezioni anticipate.

Non so chi interveniva discutendo sulla richiesta di sospensiva, e non per accattivarmi la simpatia dell'onorevole Acierno, perché poneva un problema di ordine politico che ha un suo fondamento - e lo abbiamo pure discusso in Commissione - anch'io dico che, comunque, la legge è perfettibile.

Nella richiesta di sospensiva, l'onorevole Acierno diceva che era necessario, dal suo punto di vista, comunque esitare uno Statuto in cui si introduca la possibilità dell'elezione diretta del presidente della Regione indipendentemente dall'introduzione della figura del vicepresidente della Regione e che l'Assemblea, comunque, non sia sciolta in caso di dimissioni o quant'altro, - così come attualmente è previsto - , e quindi uniformarsi necessariamente, per il principio della gerarchia delle fonti, allo Statuto.

Certamente questo è un principio, ma nulla toglie, onorevole Acierno, che dal punto di vista giuridico quanto si è detto sia perfettibile; di contro, nulla impedisce che si esiti un disegno di legge di riforma elettorale per rinviare, dopo l'approvazione dello Statuto, ad una sua successiva modifica. Ma in questo momento siamo già governati e regolamentati da uno Statuto. Poi, realisticamente, il nuovo Statuto - per i passaggi che occorreranno in Aula, e maggiormente per i passaggi che saranno necessari nel Parlamento nazionale - credo che non vedrà la luce se non fra qualche anno.

Quindi ripeto, è un disegno di legge perfettibile, è un disegno di legge che necessita della condivisione, certamente non unanime, ma quanto più ampia possibile dei Gruppi parlamentari perché - e faccio un'ulteriore riflessione politica - non stiamo scrivendo una legge di questa o di quella maggioranza, ma la legge che dovrà governare e disciplinare le modalità di elezione e di rappresentanza e dei partiti e del popolo siciliano, in quanto dietro i partiti c'è il popolo siciliano.

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che la Presidenza indicasse, anche per la legge elettorale, il termine per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che da questo momento è possibile presentare gli emendamenti, e fino alla chiusura della discussione generale.

Rinvio, pertanto, la seduta a mercoledì, 19 maggio 2004, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 284 «Ritiro della circolare assessoriale n. 1 del 2004 in materia di condono edilizio di cui all'articolo 32 della legge n. 326 del 2003», degli onorevoli Raiti, Ferro, Micciché e Morinello.

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) “Provvedimenti urgenti in materia finanziaria” (n. 845.2/A) (Seguito);
- 2) ”Norme per l’elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l’elezione dell’Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.” (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A) (Seguito);
- 3) “Interventi urgenti per il settore lapideo e disposizioni per il riequilibrio del prezzo della benzina nelle isole minori” (nn. 646-763 Stralcio II - 776/A);
- 4) “Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti. Disposizioni concernenti l’attività degli uffici del Genio civile e la prevenzione del rischio sismico” (nn. 771-774/A);
- 5) “Provvedimenti per favorire la ristrutturazione e la riqualificazione del trasporto merci in Sicilia attraverso l’uso del trasporto combinato strada- mare” (n. 700/A).

La seduta è tolta alle ore 11.33